Anno XXXIII — Lunedì 24 Luglio 1899 — Conto corrente con la posta — N. 174

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Di pari passo con i calori estivi che aumentano, diminuiscono le notizie che riflettono la politica internazionale.

I ministri, i diplomatici, gli uomini politici, i senatori, i deputati vanno ai bagni di mare, ai monti, agli stabilimenti di acque termali, e la politica è perciò costretta a tacere.

Qualche volta anche in vacanza si mettono le basi di avvenimenti che assumono poi importanza storica, e Plombieres, Biarritz e Gastein ne sanno qualche cosa.

Nei tempi ai quali si riferiscono i nomi di questi tre luoghi di cura la politica era meglio definita, poichè ognuno sapeva quello che voleva, mentre ora si fa la politica giorno per giorno senza uno scopo bene determinato.

Infatti abbiamo visto in quali contraddizioni è caduta la politica europea rispetto alla Turchia! Dapprima si è dichiarata apertamente contro la Grecia e i candiotti, e poi ha appoggiata la nomina del principe Giorgio a governatore di Creta e ha favorito l'emigrazione dei mussulmani dell'isola già sacra al giusto Minosse.

La politica attuale è basata tutta sull'equivoco, e ciascun Stato procura di far credere agli altri tutto l'opposto di quanto pensa realmente.

Su che cosa sono basate la triplice e la duplice alleanza? Nessuna alta idealità, nessun concetto direttivo lega questi due gruppi di potenze.

Austria e Italia sanno benissimo di non poter andare d'accordo, come lo sanno pure Francia e Russia, ma ubbidiscono a un sentimento inesplicabile di paura, non curandosi punto di quanto potrà accadere in futuro.

Austria e Russia approfittano di questo stato di cose che si risolve esclusivamente a loro vantaggio mentre l'Italia specialmente, ed anche la Francia, non ne risentono che i danni.

—

L'accademia dei buontemponi della diplomazia, radunata all'Aja, non è ancora finita, ed anzi negli scorsi giorni venne approvato un aborto di progetto sull'arbitrato internazionale.

Pare che Nicolò II sia irritato con il suo Monrawieff per il fiasco della conferenza, e lo voglia perciò senz'altro congedare.

Questo licenziamento se si avvererà sarà un altro giuochetto della Russia, per dar ad intendere all'Europa che le sue intenzioni erano sincere, ma che le è mancato l'uomo per farle trionfare.

La questione fra il Transvaal e l'Inghilterra ch'era già giunta allo stadio acutissimo, si trova ora sulla via del componimento.

Il *Wolksraad* ha approvato di accordare il diritto di voto a tutti gli *uitlanders* che si trovano nella colonia per lo meno da 7 anni; l'Inghilterra chiedeva 5 anni, ma ora accetta la proposta del Transvaal. Nello stesso tempo il Governo della Repubblica sudafricana dichiara che abolirà il monopolio della dinamite.

Gli altri punti di divergenza che esistono fra l'Inghilterra e il Transvaal, sono di poca entità, e potranno essere facilmente appianati.

Il pericolo di guerra nell'Africa australe può considerarsi come scongiurato. Di questo soddisfacente definimento della vertenza tutti ne devono essere lieti; esso prova inoltre come il Governo inglese, conscio della sua forza, si sia dimostrato paziente e longanime.

I soliti nemici dell'Inghilterra cominciavano già a declamare contro l'ingordigia della «perfida Albione» che voleva distruggere l'indipendenza dei boeri, invece è la verità che con l'accordo attuale il Transvaal acquisterà numerosi nuovi cittadini e accrescerà la propria potenza.

—

Continua il silenzio *americano* sulle faccende delle Filippine, il che significa che vanno molto male.

La stampa imperialista degli Stati Uniti, vorrebbe far credere che gl'insorti saranno presto domati; ma non è, nè sarà così, e per ottenere qualche risultato la grande Repubblica dovrà sacrificare ancora molti uomini e molti denari.

L'opinione pubblica negli Stati Uniti si fa sempre più avversa alla politica di conquista inaugurata da Mac-Kinley, e il Governo trova con molti stenti volontari per mandarli alle Filippine.

In questi giorni è arrivato a Trieste sulla corazzata *Olympia*, reduce da Manilla, l'ammiraglio americano Devey, il vincitore della battaglia di Cavite contro la flotta spagnuola del Pacifico.

—

Tutti i Parlamenti dei diversi Stati costituzionali dell'Europa sono andati in vacanza.

Sta ancora aperto il Parlamento inglese, che sempre prolunga le sue sedute fino alla metà di agosto.

Però nemmeno in Inghilterra vi sono ora in discussione questioni che appassionano l'opinione pubblica.

Le cose procedono in modo regolarissimo, il Ministero conservatore continua ad essere appoggiato da una forte maggioranza.

—

La tranquillità pubblica non è punto turbata in Francia, e tutti attendono con calma il secondo processo Dreyfus, che comincierà a Rennes il 10 agosto.

Gli antidreyfusti sparano le ultime cartucce, e i giornali che sono i loro porlavoce inventono ciascun giorno una nuova bomba, che non fa però più nè caldo nè freddo, e viene accolta con sorrisi di compassione.

Oramai sul risultato del processo Dreyfus non vi è, si può dire, più alcun dubbio, e finalmente la Francia sarà liberata da questo tremendo incubo che da due anni paralizza completamente la vita politica della Nazione.

—

Il compromesso austro-ungarico entrerà legalmente in attività il primo agosto.

In Ungheria venne approvato costituzionalmente da tutte le Camere, e in Austria venne promulgato in forza dell'articolo 14!

La crisi politica che minacciava l'Ungheria è scomparsa con il ritiro del barone Banffy, ma in Austria le cose sono sempre allo stesso punto, nè si ha alcuna speranza di un prossimo componimento.

Tedeschi e czechi continuano a guardarsi in cagnesco, e tutti i progetti di accordo non escono dal primitivo stadio, poi sfumano completamente.

Udine, 23 luglio 1899.

Assuerus

LA ROMANZESCA STORIA
di una pseudo odalisca

Tempo fa corse per i giornali europei la notizia che una donna dell'harem imperiale di Costantinopoli fosse stata rapita da un inglese e che la coppia singolare si fosse rifugiata nell'India. Il Governo turco fece dare una recisa smentita a queste voci.

Ora i giornali indiani raccontano come il fatto sarebbe realmente avvenuto. Un ricco scapolo inglese, dimorante in Australia, in un viaggio di piacere che fece in Europa, si trovò, nella primavera di quest'anno a Costantinopoli. Siccome aveva sentito dire che le donne del sultano usavano passeggiare alle Acque dolci d'Eyub, si recava ogni giorno colà nella speranza di trovare qualche avventura.

Ebbe infatti occasione di ammirare una donna bellissima di forme veramente giunoniche, tutta coperta di gioielli, con gli occhi neri scintillanti sotto il velo. Era sempre accompagnata da una cameriera e da due eunuchi. Dopo un paio di giorni, durante i quali s'era accontentato di ammirarla da lontano, l'inglese profittando di un momento che i due eunuchi erano rimasti indietro, lasciò cadere ai piedi della bella orientale una rosa. Ella ordinò alla cameriera di raccogliere quella rosa, mentre volgeva al donatore uno sguardo che diceva molte cose.

Ad un tentativo fatto dall'inglese per avvicinarsi, ella rispose con uno sguardo severo, accennando nello stesso tempo con le mani al collo, come per fargli capire che giocava la testa.

L'inglese che ora non dubitava più che si trattasse di una odalisca, cercò ogni mezzo per vederla da vicino. Dopo lunghe fatiche gli riuscì di corrompere con denaro un eunuco e ottenere che consegnasse una letterina alla cameriera. In questa letterina c'era un biglietto da 50 sterline e la promessa di una magnifica collana di brillanti, se ella fosse riuscita a farlo parlare con la padrona. Ma la risposta fu oltremodo scoraggiante. La cameriera non si attentava di far cenno della lettera alla sua signora; temeva di far conoscenza con le profondità del Bosforo.

L'inglese non si lasciò scoraggiare ancora; e dopo lungo scambio di lettere e dopo aver speso una quantità di denaro, ottenne di poter vedere da vicino la donna bellissima, di gettarsi ai suoi piedi e dirle il suo amore. Ella accettò le sue dichiarazioni. A farla breve, decisero di fuggire insieme nell'India.

A mezzanotte, la donna avvolta in un mantello che la nascondeva tutta, aspettava nelle vicinanze di Dolna-Badgè. L'inglese venne con una vettura, la fece salire e la condusse alla casa di un armeno, nella quale aveva affittato due stanze. Non si arrischiavano d'andare in un albergo per timore della polizia.

Quindi s'imbarcarono per Porto-Said. Sul battello, l'inglese, che s'annoiava, ebbe l'idea di visitare la cassettina delle gioie che l'odalisca diceva di aver portato via dall'harem. Con sua grande meraviglia gli venne tra le mani un medaglione con un'immagine della Madonna. Ne domandò conto alla bella, che arrossì e rimase interdetta. Nacquero in lui allora dei dubbi, tanto più che ella parlava un francese perfetto, impossibile a trovarsi in bocca di un orientale. Ma il peggio fu quando, sbarcati a Aden, scesero in un albergo dove i servi erano arabi e turchi. Ella non sapeva una parola nè di arabo nè di turco. Il rapitore vide allora chiaro che era stato ingannato e che, invece di una perla dell'harem, aveva portato seco una qualche *cocotte* parigina.

Infatti costei era una francese, venuta a Costantinopoli, in qualità di governante in casa d'un pascià. Quivi fece la conoscenza di un alto funzionario turco, il quale l'indusse a entrare nel suo harem. Ma siccome quella vita non le piaceva, afferrò l'occasione dell'inglese per cavarsela. Gli fece credere di essere un'odalisca del sultano per meglio sedurlo e per estorcergli più denaro.

Arrivati a Bombay, un bel giorno l'inglese abbandonò la sua odalisca, non dimenticando di portar seco tutti i regali che le aveva fatto nel passato.

La disgraziata rimase nelle peggiori strettezze. Nell'albergo dove era alloggiata col suo rapitore, si trovava anche un ricco rajah dell'India, il quale, saputo della sua disgrazia, le propose di entrare nel proprio harem, proposta che ella accettò senz'altro. Così la francese, caduta dalla padella nelle brace, non ha fatto che passare da un harem turco a uno indiano.

L'esposizione di Como (*)

L'egregio direttore della *Provincia* Luigi Massuero ci comunica:

La ditta Brambilla di Milano ha già iniziato i lavori di costruzione dei nuovi edifici dell'Esposizione, su disegno dell'architetto Linati; due squadre di operai lavoreranno giorno e notte, di modo che per il 15 agosto p. v. l'inaugurazione della mostra sarà un fatto compiuto. La nuova costruzione conterrà:

Una sala centrale rettangolare, occupante un'area di 900 mq.: ai lati si dipartiranno due gallerie rettangolari, occupanti un'area di 800 mq. che serviranno per la mostra dell'industria serica. Un'altra galleria per l'elettricità sopra un rettangolo di m. 75 per 20 verrà eretta in fondo. In totale le quattro gallerie occuperanno uno spazio di 4000 mq. circa.

Nelle adiacenze dell'edificio principale sorgeranno vari padiglioni, tra cui quello dei mobili di Cantù e quello del Ministero delle poste e telegrafi, che, secondo le disposizioni date dall'onorevole Di Sangiuliano, inviera 80 apparati telegrafici perfezionati e 25 di vecchio modello.

Un altro chiosco conterrà le riproduzioni fotografiche, grafiche e plastiche dei distrutti cimeli di Volta, mentre quelli che vennero salvati dal fuoco saranno esposti in una sala del Civico Museo, un altro ancora servirà per la mostra d'Igiene, per la quale è già assicurato il concorso di cento espositori circa.

Come la scorsa domenica, Como fu convegno gradito di numerose comitive di Chiassesi e Luganesi, così per domenica 23 corr. sono attesi nuovi ospiti ai quali si preparano festose accoglienze.

Il Comitato sta organizzando nuovi festeggiamenti e per domenica sera ha disposto che siano riaperti i giardini dell'Esposizione con concerti musicali, bengala e proiezioni elettriche.

(*) Ricordiamo che presso il nostro giornale è aperta, fino al giorno 29 corr. la *sottoscrizione* per ricostruire l'*esposizione voltiana*, comense. *(N. d. R.)*

L'interrogatorio di Beaurepaire

Rennes 22. — Quesnay de Beaurepaire subì oggi nel pomeriggio un interrogatorio di oltre mezz'ora da parte del maggiore Carrière, commissario governativo presso il consiglio di guerra. Allorchè Beaurepaire abbandonò l'ufficio di Carrière, fu assediato da giornalisti che lo tempestarono di domande. Beaurepaire rifiutò però di dare informazioni sul suo interrogatorio.

Il processo per l'attentato
contro Milano

Belgrado 22. — Secondo notizie ufficiali gli accusati dell'attentato di Milano sono ventisei. Il tribunale militare comincerà il processo il 25 corr.

L'annessione di Raheita

Roma 23. — Si afferma essere imminente l'annessione del territorio di Raheita alla colonia di Assab.

Lo scoppio d'una caldaia
di una torpediniera austriaca
Cinque morti e due feriti

Pola 23. — Nel canale di Curzola presso l'isola Torcola (Lesina) avvenne ieri, a bordo della torpediniera *Adler*, della marina da guerra austro-ungarica, l'esplosione della caldaia; un ufficiale, quattro uomini d'equipaggio furono uccisi, e due feriti. Credesi che la causa dell'esplosione sia stata una rottura della copertura della caldaia. La torpediniera è stata danneggiatissima.

MISCELLANEA

Venti milioni
in cerca dell'erede

In un pittoresco villaggio della Biscaglia, a Lequeitio, 23 anni fa rimasero orfani e nella più squallida miseria Maria del Carmen Hurraran di 15, ed il di lei fratello di 17 anni. Quest'ultimo, di carattere intraprendente ed audace, s'imbarcò per l'America in cerca di fortuna: Maria andò a cercarla a Madrid, dove bella, giovanissima ed inesperta com'era, fu travolta nelle seduzioni d'una capitale.

Del giovinetto non si seppe più nulla per molti anni, quando la settimana scorsa giunse alla prefettura di Madrid la notizia ch'era morto al Messico un ricco negoziante spagnuolo, il quale aveva lasciato tutta la sua sostanza all'unica sorella risiedente a Madrid, Maria del Carmen Hurraran, nativa di Lequeito, e dell'età di 38 anni.

Ma la bella Maria del Carmen è scomparsa da parecchi anni da Madrid. Si potè scovare che, dopo molte avventure, prese marito ancor giovane e bella, ma poi partì da Madrid, e si ignora tuttavia dove abbia piantato la sua dimora. Per cui l'eredità è sempre giacente, e va ancora in cerca dell'erede per essergli consegnata.

E non è piccola cosa, poichè la cifra segnalata dal Messico alla prefettura di Madrid fa ascendere questa eredità che va in cerca dell'erede alla bagattella di venti milioni.

La donna per gli arabi

Una bella donna secondo gli Arabi deve avere quattro cose nere, le sopraciglia, le ciglia, e la pupilla; quattro cose bianche, la pelle, il bulbo dell'orecchio, i denti e le gambe, quattro cose rosse, la lingua, le labbra, le gengive, le guance; quattro cose rotonde, la testa, il collo, l'avambraccio, le caviglie; quattro cose lunghe: il dorso, le dita, le braccia, le gambe; quattro cose larghe: la fronte, gli occhi, i reni, le anche, quattro cose strette le sopraciglia, il naso, le labbra, le dita; quattro cose piccole: le orecchie, il petto, le mani, i piedi.

FRIULI - VERSI (1)

Sono versi che inebbriano, affascinano, trascinano in una fantasiosa malia il leggitore, che trova in essi trasfusa l'anima del giovane poeta friulano, un'anima schietta e gentile, che vive d'illusioni, che volentieri dietro ad esse seguendo col fervido pensiero s'allontana da questo mondo troppo triste, troppo cinico, freddo, vile e si libera in un aere più puro, più adatto alle nobili aspirazioni. E pur qualche volta il gentile poeta di cui parlo sa anche leggiadramente, con maestria e grazia, sposare la dolce fantastica visione alla semplice realtà della vita, così di belle immagini vestendo il pensiero, in modo di costringere chi legge a interrompere tal fiata la lettura per dire nell'intima convinzione dell'anima: — E' vero tutto questo! Anch'io lo sento! Anch'io, poeta, teco soffro e godo volentieri!...

Ed il giovane maestro, chè Enrico Fruch, l'autore del libro di cui m'intrattengo, è insegnante elementare, colle sue poesie passa dalla forma grave, educata alla classica scuola, alla forma semplice, bonaria, spiritosa talvolta, fornita di quella fine salacità tutta propria del popolo friulano. Ed i suoi versi — italiani e friulani graziosamente uniti — vanno dall'argomento amoroso al patriottico, dall'idillio campestre alla melanconica scena veneziana, ci conducono sulle rive del Natisone che

«Dai cupi boschi, dalle superbe cime
ov'apre i vanni l'aquila a region sublime
scende agognando il mar»

alla tranquillità dolce del *Solett* dove

«çhiantave il rusignul plen di morbin
e al moreve lis fueis un' aer cujet,
sospir di primevere un ajerin.»

In queste poesie si scorge assai di rado la faticosa ricerca per adattare il pensiero al verso ed alle rime, ma queste vengono spontanee, quello con grazia naturale si forma. Nelle traduzioni si ha la stessa facilità di adattamento che fa quasi sembrare sieno originali forme e concetti ridotti.

Qualche volta il poeta si dimostra ne' suoi carmi allegro, di quella allegria spensierata che proviene da un cuore libero di cure ed a cui sorride la vita, forse perchè non la vede com'è fatta, ma la sogna a suo modo. Ed allora scrive: *Primevere — Estad di S. Martin — Çhargne — Ramandolo* e altre. Ma la melanconia subentra e domina nell'animo suo e viene così scrivendo i desolati versi che chiudono la lirica piena di vita: *Tal salett.*

«'e je sechade l'arbe di vilud
là che jerin sintads in che matine;

—

'e sin d'unviar, dute la tiare è' grise
e un soreli malad tal cil al vài
e plui nol çhiante il rusignul te cise...»

Ed è la tristezza che fa sbocciare, i fiori poetici del dolore *Nostalgia — Pensiero — Dopo*. Talora il poeta scherza e dice che *del cappuccino vestirà la tonaca* ma che sempre

«... il cor, l'eterno bimbo indocile
palpiterà del frate sotto il sajo.»

Tal altra invece è il sentimento patriottico che infiamma la mente del giovane scrittore e gli fa scrivere: *Ma se tornassin....* — o l'amore per la sofferente e derelitta umanità che gli detta: *Nella via* — dove

«Ella canta d'amore e il capo altero
riposò questa notte sullo strame,
e mentre il canto sale or dolce or fiero,
trema di freddo e spasima di fame.»

Q — *Il servo* — che muore fulminato e

«la falce à in pugno e nel fangoso solco
affonda il viso terreo.»

E sieno desse ispirate dalla malinconia o dalla gaiezza, dallo slancio caldo d'amor patrio o dal sentimento umanitario, sieno la rappresentazione triste e rudemente veritiera della mesta umana commedia o dell'allegra e folle spensieratezza giovanile, le poesie di Enrico Fruch piacciono e si leggono con ognor crescente piacere. In esse c'è il soave olezzo della reseda misto all'acre silvestre profumo dei pini, c'è l'azzurro del cielo limpido e terso ed il cupo profondo oscuro della notte, c'è la zampillante sorgente e la fragorosa cascata, il brutto ed il bello accoppiati, l'allegro ed il triste, il forte ed il gentile.

(1) Enrico Fruch — Friuli — versi — Udine D. Del Bianco.

Per il dolce idioma che suona in questo nostro estremo lembo di terra italiana e troppo oggidì trascurato, con piacere registriamo uno scrittore di più, che ben degnamente si pone accanto al Bonini ed ai pochi altri che scrivono ancora pel dialetto friulano. E con ciò finisco, augurando che questi sieno primi saggi soltanto del valore poetico del Fruch, segua dal quale altro di nuovo e di bello ci attendiamo.

Udine — luglio 1899

Alfredo Lazzarini

Cinque italiani linciati agli Stati Uniti

I linciatori saranno puniti

New York, 23. — Un telegramma da Tallulak, Borgo nella Contea di Madison (Luigiana) reca che il noto dottor Hodges ebbe una questione con un italiano. Questi sparò contro Hodges il fucile da caccia ferendolo mortalmente.

La folla si impadronì dell'italiano e di quattro suoi amici italiani, sospetti di complicità, appiccandoli agli alberi e crivellandone i corpi di palle.

Essi sono Carlo, Giacomo e Francesco Difatto, S. Fudace e Giovanni Cherano. L'opinione pubblica disapprova il linciaggio. Le autorità hanno iniziato il processo.

Nuova Orleans 22. — Appena avuta notizia del linciaggio di Tallulax il console italiano mandò sopra luogo l'agente consolare di Wicksboous per fare una inchiesta e cooperare alla punizione dei colpevoli.

Roma 22. — Pervennero da Washington alla Consulta formali assicurazioni che il governo degli Stati Uniti procederà sollecitamente ed energicamente contro gli autori del linciaggio degli italiani nella Luigiana.

Washington, 23. — Il segretario di Stato agli esteri ha dichiarato all'incaricato d'affari d'Italia, senza attendere il rapporto che ha già chiesto al governatore della Luigiana sul fatto di Tallulak, che il Governo Federale porrà ogni cura, acciocchè diasi soddisfazione alle esigenze della giustizia e della umanità.

Il segretario di Stato ha pure pregato l'incaricato d'affari d'Italia pel caso venga accertata la nazionalità italiana, dei cinque uccisi, di esprimere, fin d'ora, al governo italiano il profondo rammarico del Presidente e del governo degli Stati Uniti pel doloroso avvenimento.

Roma 23. — Al Ministero degli esteri si nutre fiducia che l'Italia avrà dagli Stati Uniti piena soddisfazione nell'incidente di Tallulach, se i linciati conservavano la nazionalità italiana, del che si dubita. Comunque istruzioni precise ed energiche furono mandate, all'incaricato d'affari a Washington, conte Vinci.

La vertenza con la Cina

Le fiabe dell'«Agenzia Dalziel»

Roma 23. — L'*Agenzia Dalziel* di Londra pubblica un telegramma da Shanghai, secondo il quale il ministero italiano avrebbe presentato al governo cinese le scuse per la condotta del suo predecessore e che il *Tsung-li-Yamen* (ministro degli esteri) gli avrebbe fatto comprendere officiosamente essere assolutamente inutile che l'Italia rinnovi la domanda di affitto della baia di San Mun, essendo la Cina decisa a resistere anche con la forza.

Entrambe le notizie non hanno ombra di fondamento.

Cronaca Provinciale

Elezioni amministrative

DA SAN DANIELE

Per la elezione del Consigliere provinciale

Ci scrivono in data 21:

Gli elettori di San Daniele hanno perduto la sinderesi! « quest'orrenda novella vi do » o meglio ve la dà sulla *Patria del Friuli* di ieri, giovedì, un signore che, modestia a parte, chiama se stesso « Filosofo », professione nobilissima, specialmente quando conduce alla scoperta di così profondi veri.

I buoni Sandanielesi, restarono alquanto sconcertati.

La sinderesi! che roba sarà mai codesta che ci manca? s'interrogavano pieni di sgomento. Allora diedero di piglio al dizionario e ne rimasero confortati e conclusero che al nostro « Filosofo » manca di certo, come si suol dire, un venerdì.

E quel che dapprima pareva un po' oscuro, divenne chiarissimo: *la politica, il deserto e le elezioni, il colpo di vento che forma una montagna, i miraggi coi pericoli annessi*; e *Carmen Sylva*. La fine, delicata scrittrice tirata in ballo a spiegare le cause filosofiche del perchè gli elettori di San Daniele hanno preferito semplicemente il perito Licurgo Sostero al cav. Alfonso Ciconj! E dire, cari Sandanielesi che a S. Daniele mangia, beve e veste panni ecc. uomo tanto insigne, un filosofo di questa fatta, senza che noi fino ra ce ne fossimo accorti!

Scherzi a parte, alla provenienza da San Daniele della sullodata corrispondenza io ci credo poco: per quanto filosofo, un Sandanielese non avrebbe potuto dire in trenta righe tanti spropositi, mostrando di conoscere così male i suoi concittadini.

Messer Filosofo sentite cosa vi può dire su questa elezione, anche un qualsiasi Bertoldino e imparate a non ficcare il naso in cose che non vi riguardano e che non potete capire per mancanza di cognizione di causa.

Il perito Licurgo Sostero è un professionista stimato e apprezzato per la sua competenza e coscienziosità, ed altrettanto amato per le doti del cuore.

Nel disimpegno dei pubblici uffici porta zelo e passione, e gli elettori dandogli il proprio voto lo fecero con perfetta coscienza, convinti che egli saprà salvaguardare gl'interessi del paese con maggior energia.

Novellini lo si è tutti una volta nella vita, caro Filosofo, e l'esperienza si può acquistare. Ciò che non si acquista più una volta perdute, sono le vigorie giovanili, la fede, l'alacrità.

Ecco la spiegazione del fenomeno delle elezioni del sig. Sostero.

Elezione del Sindaco e della Giunta a Pozzuolo

Ci scrivono in data 23:

Venerdì si riunì il Consiglio comunale e procedette all'elezione del Sindaco e della Giunta.

Ad unanimità venne rieletto a Sindaco il sig. Ugo nob. Masotti.

Ad assessori vennero eletti: abate Giovanni Collini, Luigi Piani, Domenico Beltrame, dott. Giuseppe Menessi, effettivi; Gaetano Berti, Giuseppe Morandini, supplenti.

La notizia delle avvenute elezioni fu accolta con immenso giubilo dall'intero paese. Uscì la banda che girò per la borgata, seguita dalla folla che acclamava al Sindaco e alla Giunta.

La rielezione del cav. dott. Celotti al Consiglio provinciale

Ci scrivono da Gemona in data 23:

L'elezione del cav. dott. Antonio, Celotti deputato al Parlamento Nazionale, a Consigliere Provinciale, qui si può dire assicurata.

Detta elezione sarà una attestazione di solenne stima ed affetto degli elettori; poichè il suo passato è una costante affermazione di principii liberali.

Il dott. Celotti, persona superiore ad ogni elogio, ha mostrato sempre un affetto sincero alla piccola e grande patria, e quindi è bene ch'egli continui a prestare l'opera sua onesta ed intelligente, anche nel Consiglio Provinciale.

Un vecchio liberale

Elezione provinciale a Palmanova

Nel distretto di Palmanova, tranne i comuni di Trivignano, Castions e Gonars, ottennero:

dott. cav. *A. Antonelli* voti 494
cav. *Arnaldo Plateo* voti 379
cav. dott. S. Bortolotti voti 183

Si ritiene che il risultato dei tre comuni mancanti non alterarà il risultato complessivo.

DA TARCENTO

Venne rieletto a consigliere provinciale il cav. dott. *Pietro Biasutti* con notevole maggioranza.

DA CIVIDALE

Le feste interrotte dal maltempo

Ci scrivono in data odierna:

Come avete annunciato ieri dovevano aver luogo le feste. Fin dal mattino la città era popolata di forestieri e gli addetti accudivano agli ultimi preparativi per completare l'addobbo.

Il tempo era un po' minaccioso ma non faceva prevedere gran cose.

Invece verso le 4.25 pom. si sollevò un fortissimo vento accompagnato da una pioggia dirotta, che furono l'unica causa perchè le feste venissero sospese.

Il vento stracciò la bandiera issata sull'antenna della piazza.

Verso le 5 cadde una fitta grangnuola, però mista a pioggia, percui i danni furono molto limitati; meglio così.

A quanto dicesi le feste verrano rimandate a domenica ventura.

mucul

DA FORNI AVOLTRI

Disgrazia mortale

Mentre il boscaiuolo Giorgio Tamussini stava tagliando piante d'alto fusto, una di queste gli cadde addosso producendogli gravissime lesioni in seguito alle quali dopo alcuni giorni morì.

DA PRATO CARNICO

Incendiarii

Nella notte fra il 15 e 16 corr. ad opera d'ignoti si tentò di dar fuoco con petrolio e paglia alla porta di casa del dott. Luigi Grassi in Prato Carnico, ma fortunatamente la paglia si spense da sè. Ritiensi a scopo la vendetta.

DA IPPLIS

Gamba fratturata

Il contadino Antonio Zamparo fu Antonio d'anni 53 sulla pubblica via smontando da una carretta, per raccogliere le redini che gli erano sfuggite di mano, cadde ed una ruota gli passò sulla gamba destra fratturandogliela. Venne trasportato all'ospitale di Cividale ove fu giudicato guaribile entro 60 giorni.

DA TRIVIGNANO

Bambina disgraziata

Maria Petruzzi di Pietro d'anni 6 mentre stava trastullandosi sopra un fienile cadde al suolo e riportò contusioni diverse e frattura complicata al gomito sinistro, per cui venne trasportata all'Ospitale di Udine.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Luglio 24. Ore 8 Termometro 21.5
Minima aperto notte 17.— Barometro 750.
Stato atmosferico: vario
Vento NEE. Pressione calante
Ieri: vario alla notte burrascoso
Temperatura: Massima 32.7 Minima 22 2
Media 25.745 Acqua caduta mm. 37

Effemeride storica

22 luglio 1866

A Visco

Al di là del confine amministrativo del Veneto, presso il villaggio di Visco, avviene un combattimento fra gl'italiani che s'avanzano e gli austriaci che si ritirano.

L'amministrazione comunale scadente

Con l'elezione del Sindaco e della Giunta, alla quale non può mancare il *visto* della Prefettura, essendo avvenuta a norma di legge, la nuova amministrazione comunale democratica si è costituita, e fra pochi giorni essa riceverà in consegna il potere dalle mani della amministrazione che va a cessare.

—

L'amministrazione comunale scadente non era priva di difetti e noi stessi ne abbiamo convenuto. Essa però nel suo complesso si rèse benemerita della pubblica cosa e, quello che è consolante, lascia il bilancio del Comune in ottime condizioni

La trasformazione del dazio-consumo con la speranza di poterlo ridurre a poche voci, in un avvenire non tanto lontano, è merito della cessata amministrazione, come è pure suo merito la iniziata municipalizzazione dei pubblici servizi.

La cessata amministrazione del nostro Comune non era aliena da nessun progresso, da nessuna ardita riforma; ma voleva fare un passo alla volta per essere sicura di non trovarsi costretta a ritornare indietro e per non rovinare le finanze comunali.

E parecchie riforme utili al Comune erano già concretate, ma non poterono essere poste in attività, poichè in 4 anni tutto non si può fare.

La cessata amministrazione non ha portato mai la politica in Consiglio, ma però ha contribuito a tener desto il vero sentimento patriottico italiano, e la cittadinanza udinese certo mai non dimenticherà le memorabili e solenni commemorazioni del 25 anniversario dell'acquisto di Roma (20 settembre 1895) e del 50° anniversario della rivoluzione del 1848 (24 aprile 1898.)

—

Quell'egregio e simpatico gentiluomo che è il conte *Antonio di Trento* ha coperto con dignità e decoro la carica di Sindaco di Udine.

Il suo finissimo tatto, la sua squisita gentilezza, la sua affabilità che non conosceva differenza di classi sociali, sono doti che gli devono essere riconosciute da tutti.

Il conte di Trento rimane però consigliere del Comune, e di ciò ne andiamo lieti; la sua lunga e molta esperienza della pubblica amministrazione, la sua parola sempre ponderata e conciliativa potrà certo essere ancora grandemente utile nel rinnovato Consiglio.

—

E con il Sindaco conte di Trento contribuirono a reggere il nostro Comune con intelligenza e oculatezza gli assessori cav. Antonini, cav. Marcovich, cav. Measso, Volpe, cav. Cappellani e cav. Canciani (gli ultimi due già dimissionari da qualche tempo) e i supplenti Disnan e Mason.

Gli ex assessori cav. Antonini, cav. Marcovich, cav. Cappellani, Disnan e Mason rimangono ancora a far parte del Consiglio comunale, e per la loro pratica della pubblica amministrazione saranno certo giovevoli e, speriamo, anche ascoltati.

La cieca sorte delle urne ha dato l'ostracismo all'avv. cav. Measso; con lui il nostro Consiglio comunale perde un vero e incontestabile valore, e crediamo che anche i suoi stessi avversari siano dispiacenti di non trovarselo di fronte.

Comitati ed elettori si sono dimenticati — o meglio hanno voluto dimenticarsi — di quel vecchio patriota e veterano del Consiglio comunale di Udine, che era l'ing. cav. Giovanni Canciani, uomo praticissimo della cosa pubblica, e perciò molto indicato per sedere nel patrio consesso. Noi deploriamo la sua assenza e con noi la deploreranno certo i suoi antichi colleghi e anche i nuovi venuti.

Dolorose circostanze, delle quali non fu piccola parte la più biasimevole acrimonia personale, hanno impedito che venisse proposto per la rielezione il consigliere ed assessore avv. Emilio Volpe, uno dei pochi giovani che tanto bene prometteva di sè.

Auguriamo sinceramente che quelle tristi circostanze abbiano presto a cessare, e che l'avv. Emilio Volpe possa di nuovo dedicare il suo ingegno e la sua attività alla cittadina rappresentanza.

—

Agli altri *caduti* che non facevano parte della Giunta, abbiamo già dato il nostro saluto ed oggi lo rinnoviamo, ed in specialità all'ing. G. B. Rizzani, poichè essendo egli l'*unico* ingegnere stato proposto dai Comitati liberali, la sua esclusione fu un gravissimo errore commesso dagli elettori.

—

Della nuova amministrazione abbiamo già detto l'altro giorno; noi l'attendiamo all'opera e la giudicheremo senza preconcetti e senza rancori, e frattanto esprimiamo il desiderio, condiviso da quasi tutta la cittadinanza udinese, che cioè il benemerito senatore Pecile rimanga Sindaco di Udine.

Il regolamento dei treni viaggiatori

E' stato distribuito il nuovo regolamento per gli orari dei treni viaggiatori.

Il regolamento fissa, tra l'altro, che i progetti di orari generali delle grandi Reti, si debbano presentare all'ispettorato generale non più tardi del 15 febbraio per l'orario estivo, o del 1 agosto per quello invernale. Cosicchè l'ispettorato avrà tutto il tempo di studiarli e proporre le modificazioni nell'interesse del servizio.

L'esame dei progetti e le modificazioni degli orari si faranno in apposite conferenze, a cui interverranno l'ispettore generale delle ferrovie, i rappresentanti dell'ispettorato dei Circoli, i Ministeri della guerra, delle poste e delle Società ferroviarie.

Potranno essere chiamati alla conferenza anche i rappresentanti di Provincie e Comuni e Camere di Commercio. D'ora innanzi le Reti principali, ad ogni cambiamento di orario, oltre agli orari murali consueti, dovranno pubblicare:

1. Una tabella colle ore di arrivo e di partenza dei treni in ciascuna delle grandi stazioni.

2. Un quadro schematico delle più importanti comunicazioni internazionali colle indicazioni dei meridiani su cui si regolano i vari tempi e delle differenze fra questi tempi e quello dell'Europa centrale.

Le attuali fermate dei treni in massima si manterranno. Non se ne concederanno altre di treni diretti, accelerati, nè stabili, nè temporanee se non per evidenti ragioni di interesse pubblico, dimostrate con elementi statistici.

Nel caso che si ammettano nuove fermate, a titolo di esperimento, la durata di questo sarà di un anno.

La canicola

Ieri alle 3.45 ant. siamo entrati nel periodo più forte dell'estate, quello che si chiama dei giorni canicolari e che si prolunga da quando il sole entra nella costellazione del Leone fino a quando ne esce, cioè alle 11 ant. del 23 agosto.

Negli ultimi 15 anni il caldo eccessivo scemò sempre verso la metà di agosto.

Il nome di *canicola* a quest'epoca fu data dagli antichi egiziani, i quali mettevano in relazione quei giorni con lo spuntare di Sirio, o stella del Cane, la più lucente delle stelle fisse.

Nel paese dei Faraoni la massima siccità dura fino alla metà di luglio; quando ricompare il Sirio si è vicini allo straripamento del Nilo sempre ben veduto perchè quell'inondazione giova all'agricoltura. L'inondazione stessa è conseguenza dei grandi acquazzoni e nubifragi che cadono in quest'epoca nell'Abissinia.

Nella Grecia antica si aveva una gran paura dei giorni canicolari, perchè producevano molte malattie biliari e delle reni, contro le quali allora la medicina non conosceva rimedi. Nel medio evo i germani sospendevano nei giorni canicolari le funzioni ecclesiastiche domenicali, anche perchè allora era l'epoca del maggior lavoro nei campi.

Nei nostri paesi pure, per quanto il clima vi sia temperato, si fa benissimo a non esporsi in questi giorni al sole nelle ore in cui è più alto sull'orizzonte e soprattutto di non bere acqua gelata in quantità eccessiva.

Saggio finale delle allieve dell'Istituto Uccellis

Alle 9 (di sabato scorso) con lodevolissima puntualità maestre ed allieve sono a posto. Le interne nel semplice loro vestito uniforme, le esterne quasi tutte vestite di bianco colore, simbolico dell'innocenza loro.

Il consigliere delegato cav. Luigi Molinari, il Provveditore agli Studi, il Sindaco co. di Trento, sempre robusto sebbene *cadente*, i professori, le mamme e qualche babbo delle allieve, prendono posto sotto i vasti portici dello splendido cortile.

Prima le alunne esterne delle classi inferiori, poi quelle delle classi superiori, infine le interne, sotto la direzione della brava maestra Pettoello eseguiscono i loro giuochi di ginnastica.

La grazia, l'esattezza di quelle care ragazzine sono ammirabili.

Una schiera fa marcie, inchini, movimenti di braccia con insieme ed esattezza senza bisogno di comando.

Un'altra, giuoca al cerchio con sveltezza e precisione sorprendenti.

Altra si divide e, chi giuoca al tamburello, chi al getto del cerchio, chi al tennis. Una piccola schiera giuoca adoperando tre cerchi ogni due allieve e proprio bene.

Terminati i giuochi, le signore vengono invitate a prender posto nell'aula Magna, dove si farà la distribuzione degli attestati di lode.

Entrano le Autorità e quindi le allieve intonando un canto che commuove.

Prima della distribuzione degli accennati premii, si sentono i saggi di musica e canto benissimo eseguiti.

Si fa la chiamata delle premiate. (I nomi vennero pubblicati sabato.)

Curiosa! Non una contessa, non una baronessa, non una marchesa, nemmeno un nome di ricca famiglia borghese!

To', dico fra me, come va questa faccenda? E a me che avevan detto essere questo il collegio dei ricchi!

Riguardai le mamme ed i babbi. Nuova sorpresa! Nemmeno una di quelle fisonomie che la domenica o le altre feste comandate o non comandate dal modesto caffè Poldo vedo (invidiando lo confesso) montare o passare in tram per andare a Ciconicco, a Martignacco e a Torreano, ad assaporare, a seconda delle stagioni, gli asparagi, i polli arrosti, gli uccelletti allo spiedo ecc.

E conclusi che con quelle informazioni mi avevano turlupinato, confortandomi però nel pensiero che moltì compagni di turlupinatura io mi aveva.

Tornato in me, osservo come le ragazzine premiate vanno commosse e quasi confuse a ricevere, dalle mani delle autorità, il premio del loro studio, della loro intelligenza, delle loro fatiche.

Terminata anche questa parte, la più importante certamente della bella festicciuola, un altro po' di canto, benissimo eseguito, chiude il lavoro delle allieve.

Ed ora la parola al Sindaco conte di Trento. Con forbito discorso loda meritatamente l'opera delle maestre, e altrettanto meritatamente il profitto delle allieve e commosso si accomiata, quasi temendo che quel discorso sia l'ultimo che un Sindaco di Udine pronuncia là dentro.

E quella commozione la sentii per un momento ancor io, ma scuotendo il capo come per scacciare i cattivi pensieri, mi rinfrancai, concludendo che che l'Istituto è buonissimo, e veramente bello e che fa proprio onore a Udine, (tant'è vero che molti dal di fuori lo ricercano), starà in piedi, come devono stare, per quanto costino, le scuole comunali, quelle normali, i giardini d'infanzia, la scuola serale degli operai, e tutte quelle istituzioni che hanno per iscopo l'istruzione di tutte le famiglie dei cittadini, paghino o non paghino imposte, chè l'istruzione è patrimonio e insieme dovere di tutti.

Chi penserà mai a chiudere i Ginnasi, i Licei, le Scuole tecniche, gli Istituti tecnici, le Università ecc. ecc., per il misero pretesto che costano denaro? O vorrebbesi anche che quei poveri professori facessero la scuola *gratis*?

No! no! Le cose buone, veramente utili, devono vivere.

Chi vuol fare conti superficiali sul costo di una cosa, e non sul profitto che in qualunque modo se ne ricava, addimostra di avere una testa assai piccina, come è piccolo colui che pretende misurare a millimetro quello che nella società in cui vive, dà o riceve ogni cittadino.

E da questi nuovi pensieri rinfrancato lo spirito, entrai nella sala di esposizione dei lavori femminili e dei disegni.

Profano, feci l'orecchiante, e con orgoglio di udinese sentii molto lodare da persone disinteressate, perchè estranee alla festa, l'esattezza dei lavori esposti.

So che l'esposizione doveva durare più giorni e sarebbe quindi assai buona cosa che parecchi la visitassero onde acquistare personalmente la convinzione che quell'Istituto va realmente bene.

Anche i disegni meritano lode e lode ne sia alle allieve come al valente Prof. Del Puppo.

Terminata la mia ispezione, uscii dal Collegio veramente soddisfatto, e tutto il giorno pensai a quelle brave Maestre che con tanto amore e sacrificio avevano comunicato a quelle brave ragazzine il loro sapere, a queste ultime che avevano ricambiato con tanto profitto l'affetto e le cure delle loro Istitutrici.

Va-Là.

Elargizione alle Derelitte

Gli egregi signori Antonio e Ferdinando fratelli Giuliani in morte della loro ottima e cara madre, offrirono L. 90 a beneficio dell'Istituto Derelitte.

La Direzione, offrendo le preghiere delle orfanelle per l'amata estinta, ringrazia vivamente i generosi oblatori.

Odol il migliore per i denti

Contro la tubercolosi

Il Comitato udinese della Lega Nazionale contro la tubercolosi, nella sua seduta di sabato approvò lo Statuto e istruzioni popolari contro la diffusione della tisi polmonare, presentate da apposita Commissione eletta nella sua penultima seduta.

Al più presto comincerà la distribuzione di tali stampati di propaganda, che saranno diramati in città e provincia.

Ragazzina onesta

Sabato scorso la ragazzina Elvira Vida d'anni 10 trovò in piazza S. Giacomo un portamonete contenente lire 10 che si affrettò di consegnare all'ufficio di P. S.

Piccolo incendio

Poco prima delle 5 del pomeriggio di ieri si sparse la voce che aveva preso fuoco nei locali del signor Carlo Burghart fuori porta Aquileia.

In un attimo pompieri, cittadini, Autorità, guardie di città ecc. erano sul luogo, ma fortunatamente si trattava di poca cosa, alla quale in breve fu posto rimedio. S'era sviluppato un incendio, per la fermentazione, e per la forza del sole, in una concimaia isolate nel cortile nella parte posteriore dei fabbricati, per modo che non c'era alcun pericolo.

Grave conveniente

Ieri mattina alle ore otto transitava per via Cussignacco un carro tirato da un somarello con due barili di crisalidi, raccolte nelle filande interne per essere trasportate fuori di città. Con questi calori canicolari si può immaginare quale fetore abbia sparso lungo il suo percorso e con quanto vantaggio per l'igiene non occorre neanche dire.

Ci deve essere un regolamento che prescrive le ore più opportune per il trasporto di materie così puzzolenti, e noi richiamiamo su ciò l'attenzione del Municipio onde il grave inconveniente abbia a cessare.

Ferite accidentali

Ieri furono medicati all'Ospitale: Primo Colussi d'anni 33 per ferita al sopraciglio destro, guaribile in sette giorni; Giacomo Segatti d'anni 39 per ferita alla regione plantare del piede sinistro, guaribile entro otto giorni; Pietro Del Torre d'anni 55 da Campoformido per distorsione della mano destra, guaribile in giorni dodici; Querino Cantarutti d'anni 24 da Udine per ferita al mento; Maria Del Zotto fu Angelo d'anni 27 da Udine per asportazione di una scheggia di legno dal dito pollice; Giuseppe Gennari d'anni 8 da Udine per ferita alla regione plantare sinistra.

Allarmi

Ieri sera verso le 11 i pompieri si sono recati sul luogo dell'incendio a Laipacco perchè dalle macerie della casa, bruciata venerdì notte, si sprigionavano delle faville e del fumo. In breve anche questo pericolo venne scongiurato.

Ieri stesso in Baldasseria aveva preso fuoco un camino: incendiuccolo domato in pochi minuti.

Visita dei coscritti

Oggi e domani passano la visita i coscritti appartenenti al Comune di Udine.

Mercoledì, giovedì e venerdì verranno visitati i coscritti appartenenti ai Comuni del II Mandamento di Udine.

Le stravaganze del tempo

Il calore canicolare di questi giorni viene interrotto da uragani, vento, pioggie, fulmini e pur troppo anche dalla grandine.

Ieri nel pomeriggio questa devastò completamente le campagne da Artegna fino quasi a Tricesimo; recò pure gravissimi danni a Gemona, Tricesimo ed in tutti quei paesi vicini. Anche in Carnia e nel Canal del Ferro si dice che abbia grandinato fortemente e recato danni considerevoli.

Stamattina col treno della Carnia che giunge a Udine alle 9, veniva respinta la cassetta che sta nel tender della macchina ove il personale della medesima tiene i propri vestiti; ieri il vento impetuoso la trasportò dal tender lanciandola in un fosso fra le stazioni di Magnano-Artegna e Tarcento, mentre correva il treno che arriva a Udine alle 5.

La cassetta pesa circa 30 chilogrammi.

Stanotte poi vi fu un temporale con detonazioni che si succedevano senza posa e pioggia abbondante. Un fulmine si scaricò a sinistra del parafulmine della casa n. 32 in via Cussignacco, abitata dal prof. Baldissera, piegandolo;

—

Un altro fulmine smosse un tratto di terra ed il sigillo di una fogna, facendo un buco presso la pietra della casa n. 28 della stessa via.

Anche in via Bersaglio, ove tiene osteria certo Giovanni Bazzaro, il temporale di questa notte fece dei danni, ma per fortuna non si ebbero vittime.

Un fulmine penetrato in detta casa, attraversò tre stanze e la cucina spaventando coloro che vi dormivano, senza però recare gravi danni, ad eccezione della caduta di calcinacci e la rottura di una lampada a petrolio e di diversi fiaschi.

In una stanza trovavansi due giovanotti ed in altra una ragazza ammalata: oggi questa per lo spavento ha peggiorato.

Per minaccie

Le guardie di città arrestarono Gio. Battista Passudetti d'anni 22 abitante in vicolo Belloni n. 5 per minaccie e maltrattamento verso i propri genitori.

Ringraziamenti

I sottoscritti, profondamente commossi, porgono pe più sentite azioni di grazie a tutti quei pietosi che contribuirono con torcie ed in persona a rendere solenni i funebri del compianto loro zio

Don Francesco Pauluzzi

e domandano venia se incorsero in qualche dimenticanza nella partecipazione degli annunzi mortuari.

Palmanova, 21 luglio 1899

Maria Lozza-Giuliani
ed Enrico Giuliani

Le famiglie Iseppi e Buttazzoni ringraziano tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni i funerali della loro cara nipote *Laura Iseppi.*

Uno speciale ringraziamento va dato alla famiglia del sig. Ottone Carrara, per l'opera di alta generosità prestata come pure a quelle care persone che contribuirono con l'opera loro per i solenni funerali.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Conferme di condanne

Eugenia De Nobile di Udine, appellante dalla Sentenza del Pretore del I° mandamento di Udine che per furto la aveva condannata a giorni cinque di arresto; il Tribunale confermò la sentenza.

Vincenzo Noacco di Manzano appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per lesioni lo aveva condannato a L. 30 di multa, ed il Tribunale confermò la sentenza.

Azione penale estinta

Pietro Cicuttini di Rubignacco appellante dalla sentenza del Pretore di Cividale che per minaccie lo aveva condannato a L. 10 di multa; trattandosi che mancava la querela di parte il Tribunale dichiara estinta l'azione penale.

Assolto e condannato

Antonio Piani di Gio. Batta di anni 15 contadino di Premariacco imputato di furti semplici per avere rubato frutta a danno di Rosa Nassio, una pipa a danno di Arturo Conchione, e tentato furto a danno di Antonio Sinicco; il Tribunale assolse l'imputato pei primi due furti e lo condannò per il tentato furto a giorni 100 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

Condanna ed assoluzione

Giovanni Migotti di Luigi d'anni 39 da Tomba di Meretto imputato di minaccie a mano armata a danno di Celesti Norino di Angelo e porto d'arma, appellante dalla sentenza del Pretore del secondo Mandamento di Udine che lo condannava alla pena di giorni 76 di reclusione, fu assolto per l'imputazione di minaccie e condannato pel porto d'arma a giorni 6 di arresto.

Corte d'appello di Venezia

Conferma di condanne

Giovanni Benvenuto, di anni 34, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 18 di reclusione per ferimento. La Corte confermò la sentenza.

Stefano Chiabai, di anni 51, Giuseppe Vogrig, di 46 anni, condannati dal Tribunale di Udine, il Chiabai a 15 giorni di detenzione per abuso di autorità, e il Vogrig a giorni 10 di reclusione per oltraggio al suddetto. La Corte confermò le condanne.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 16 al 22

NASCITE

Nati vivi maschi	10	femmine	5	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—
Totale	» 10	»	5	— 15

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Vincenzo Casarsa tintore con Elisabetta Zampa contadina — Luigi Sbroiavacca Regio Impiegato con Lucia Billia agiata — Agostino Lonch agricoltore con Elena Del Fabbro contadina — Francesco Russo impiegato con Maria Comelli civile.

MATRIMONI

Antonio Giusto calzolaio con Teresina Bigotti sarta.

MORTI A DOMICILIO

Pia Fogolin di Antonio d'anni 1 — Rosa della Martina-Gervasoni fu Tomaso d'anni 68 casalinga — Vittoria Pletti di Luigi d'anni 11 scolara — Enrica Marpillero di Antonio d'anni 9 scolara — Dorina Biasutti di Enrico d'anni 1 e mes. 5 — Maria Brocchiana Giuliani fu Giovanni d'anni 8) casalinga — Luigia Blasoni di Gio Batta di mesi 4 — Amalia Tomadini-Rizzi di Pietr'Antonio d'anni 31 contadina — Pietro Bot fu Antonio d'anni 76 possidente — Anna Moro di Guglielmo di mesi 8 Rosa Modestini di Giulio d'anni 1 e mesi 10 — Laura Iseppi fu Luigi d'anni 20 setaiuola — Cesare Gottardo di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Antonietta Tilatti fu Antonio d'anni 73 serva — Antonio Mini fu Giacomo d'anni 8? agricoltore — Luigi Turini fu Gino d'anni 51 oste — Maria Zampis-Pantanali di Valentino d'anni 39 casalinga — Giuseppe Pellizzon di Giuseppe d'anni 28 guard. ferroviario — Francesco Marchiol fu Gio. Batta d'anni 26 falegname.

Totale N. 19

dei quali 3 non appartenenti al Com. di Udine.

Telegrammi

La commemorazione della presa di Levico

Quantin (Treviso) 23. — Oggi il 28° fanteria solennizza l'anniversario del fatto d'armi di Borgo e Levico, per cui la sua bandiera fu fregiata della medaglia d'oro.

Il 28° e 27ª fanteria sono accampati a Quantin ad 800 metri sul livello del mare.

La parte più saliente dei festeggiamenti fu la riproduzione dell'assalto di Borgo e Levico, per cui si era costruito un villaggio in legno difeso da supposti austriaci ed attaccato da un battaglione italiano con fuoco a salve, imitazione di segnali di tromba austriaci, che finì colla presa del Borgo, illuminazione delle case, scampanio a festa, e con un coro composto (musica e parole) dal bolognese capitano Calotta cantato da 200 militari.

Gli ufficiali del 28° invitarono a banchetto quelli del 27° e il generale Moreno comandante la brigata *Pavia.*

Alla loro volta i sott'ufficiali invitarono quelli del 27° ad un pranzo di 80 coperti sotto una tenda elegantemente addobbata, e tutto procedè regolarmente per merito di una Commissione composta del furier maggiore Tettoni e dei furieri Piccinini e Trapani.

I brindisi improntati al più nobile patriottismo furono assai applauditi.

(Il 28° reggimento era comandato dal prode colonnello *Nebdal,* che è sepolto nel cimitero di Udine. (*N. d. R.*)

LOTTO - Estrazione del 22 luglio

Venezia	80	45	23	2	52
Bari	68	5	20	36	59
Firenze	75	15	71	87	89
Milano	37	67	3	41	54
Napoli	65	64	13	72	30
Palermo	57	68	70	79	18
Roma	44	78	22	70	67
Torino	36	88	28	69	11

Il **Cambio** dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi 22 luglio **107 40**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l' Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

	Partenze	Arrivi		Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	2.—	7.—	D.	4.45	7.43
O.	4.45	8.57	O.	5.12	10.07
M.*	6.05	9.48	»	10.50	15.25
D.	11.25	14.15	D.	14.10	17.—
O.	13.20	18.20	M.**	17.25	21.45
O.	17.30	22.27	M.	18.25	23.50
D.	20.23	23.05	O.	22.25	2.45

* Questo treno si ferma a Pordenone.
** Parte da Pordenone.

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.10	3.47
O.	9.13	9.50	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.50	O.	20.45	21.25

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.26	11.05
O.	10.35	19.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	3.15	7.33	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.37	M.	9.—	12.55
M.	15 42	19.45	D.	17.35	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	O.	7.5	7.34
O.	9.50	10.18	M.	10.33	11.—
M.	11.30	11.58	M.	12.26	12.59
M.	15.56	16.27	M.	16.47	17 16
M.	20.40	21.10	M.	21.25	21.55

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O.	7.51	10.—	O.	8.03	9.45
M.	13.10	15.51	M.	13.10	15.46
M.	17.25	19.33	M.	17.38	20·35
Arrivo a Venezia alle 10.10 e 20.42			Partenza da Venezia alle 7.55 e 12,55		

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.50
Acc.	8.58	11.20	M.	9.—	12.—
M.	14.50	19.45	Acc.	17.35	19.25
O.	21.04	23.10	M.*	21.40	22.—
Partenza da Venezia alle 5.45-10 20-17.45			Arrivo a Venezia 12.5 - 22.53		

(*) Questo treno parte da Cervignano.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.40	6.55	8.32	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	18.—	19.45	18.10	19.25	S.T.

Udine 1898 — Tipografia G. B. Doretti